TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0490**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

Autore
Lucretio Treo Udinese

490

Relatione degl'Atti di S. Anastasio Martire d'Aquileia.

Nei Libri antichi chiamati Passionarij, ò Martirologij della S. Metropolitana Chiesa d'Aquileia si legge, che di quella Città fu Oriondo S. Anastasio detto il Fullone, quale di follar Drappi esercitando il Mestiere à forza di tal lavoro tutto ciò, che quadagnar soleva ritenendo apena quanto gli era vuoppo per vivere, imediatamente ai Poveri dispensava; fervoroso nella Fede, innocente nei costumi, e attentissimo nell'osservanza della Divina Legge. Diocletiano Imperatore perseguitava in quel tempo i Christiani, quando à questo Sant'Uomo diede il Signore un così vivo desiderio di morir Martire, che tanto studiò, sinche trovò i mezi opportuni per conseguir il suo fine. dalla Patria del Friuli si portò nell'Istria vicina indi passò Pellegrino in Dalmatia, e dimorando

qualche tempo nella Città di Salona, quivi nell'
Ospitio dove si tratteneva cominciò sopra il
Muro a dipinger il segno Venerabile della Croce
per dar inditio, ch'egli era professore della Fede
Christiana.

Guari non andò, che scoperto dagl' Idolatri fu prima
ritenuto, poi nelle Carceri severamente rinchiuso,
quindi lusingato, e minacciato, resistendo costante
nel suo proponimento, per torture e supplicij;
passò finalmente a sacrificar la vita in honore di
Giesù Christo.

Per comando del Tiranno, che dominava gli fu ligato
al Collo un Sasso di molto peso, e da Carnefici es=
sendo stato condotto alle Rive del Mare, fu
empiamente in quell'Aque somerso. Già è mani=
festo che tal Martirio avenne anche a S. Giusto
Cittadino di Trieste, il quale da Manastio Prefetto
d'Oriente per la Fede fu condannato coi piombi
ad esser gitato nel Golfo, e per Divina Virtù furono
poco

poco doppo e i Piombi, e 'l Corpo al vicin Lido
portati. Nel Martirologio Romano 4 Giugno
e negli Annali del Schonleben parimente si
legge, che lo stesso accadesse al [redacted] al Vescovo
Quirino, il quale mandato alla Morte nel Danu
bio con una Pietra da Molino sopra le spalle
stette alcuni giorni sopra quell'Aque predi=
cando ai fedeli, che lo guardavano attoniti su
le Rive del Fiume. perciò non è da mara=
vigliarsi, che come diremo inanzi, anche di
S. Anastasio un simil prodiggio l'Onnipotente
Signore dimostrar volesse.

In Salona era una Donna richa di professione
Christiana chiamata Asclepia, la quale inteso
il sudetto Martirio del Pio Aquileiese com
mandò a suoi Servi, che dovessero con dili=
genza procurar la pesca del di lui Corpo
somerso, promettendogli la libertà se ad'essa
prontamente recato l'havessero. Questi erano
probabilmente Servi di Masnada, et è credibile,

che anche per loro particolar interesse obbedis=
sero con tutta solecitudine à tal commando. In fatti
scorsero per più giorni alcuni Lidi, e la Volontà
del Signore li fece alla fine incontrar certi
Affricani, che havevano trovato il Corpo del Santo
Martire col sasso à galla dell'Acque ai quali
dissero, che volevano accusarli d'Homicidio
inanzi al Giudice, se imediatamente à detti nol
rinunciavano:

Gl'Affricani che erano veri Christiani, et il Mi=
racolo del corpo sopra l'Acque veduto havevano
con prudente aveduttezza diedero il Corpo, et il
sasso ai Servi di Asclepia, e per se riservarono
il Capo, quale riverentemente portarono alla
loro Patria. Il Corpo ricevuto dalla Nob. Donna
fu in una sua Casa di Campagna nascosto sinche
cessò la persecutione dell'Imperatore poi fu in
una Chiesa di Salona depositato, et ivi è ancora
in continua veneratione tenuto. Il Capo in Affrica
sino

sino ai tempi presenti da frequente concorso
di Cattolici è riverito, et hà una distinta virtù
divina di far Miracoli.
Qui l'erudito Lettore potrebbe dirmi che il Capo
di S. Anastasio tanto dalla Fama decantato sia il Capo
[redacted] d'un altro S. Anastasio di Natione
Persiano, il quale fù Monaco in Palestina,
e morì Martire in Cesarea; e potrebbe sog=
giungermi, che il Capo di questo Santo Persiano
assieme con la sua Immagine Miracolosa in
Roma si trova essere al presente nella Chiesa
de SS.ti Vicenzo, ed Anastasio anticamente ad Aquas
Salvias, come gl'atti del Concilio Niceno fanno am=
pia testimonianza. Ma questo riflesso nulla di
confusione, nulla di Maraviglia m'apporta, perche
potrei rispondere che lo stesso Dio, il quale hà data
la Divina virtù de Miracoli al Capo d'Anastasio
Monaco di Palestina, può haverla data similmente
al Capo d'Anastasio Martire d'Aquileia e che
il Nome simile non fà l'esclusione d'un simil

miracolo. Potrei soggiungere, che il concetto del
Capo trasportato in Affrica può conferir concetto
al Capo esistente in Roma come che il Capo esi=
stente in Roma può conferir concetto al Capo
trasferito nell'Affrica, e che l'ugual Concetto
non toglie il vero di quanto vien proferito
da Comuni accreditati Scrittori nel haver divul=
gato i Prodiggi dell'uno, e dell'altro.

Il Baronio nelle Annotazioni al Martirologio dice
che sotto la sudetta Imagine di S. Anastasio in
Roma stà scritto il Nome di S. Paolo Apostolo.
Egli tiene veramente che quella sia la faccia
di S. Anastasio Monaco, e Martire, ma che
il Nome di S. Paolo sia stato scritto da qualche
naro [redacted], perche in quel loco San Paolo fu
decapitato.

Così fà il Nome di S. Ermacora e di S. Ermogene
i quali patirono l'un, e l'altro con un Compagno
di Nome Fortunato l'uno sotto Nerone, l'altro
sotto

sotto Diocletiano. Quello alli 12 Luglio, questo alli 22 Agosto annotati nel Calendario, essendo anche differenti i loro atti i luochi del Martirio, i Nomi de Tiranni che li condannavano, e le Lettioni proprie di ciascheduno. questo Equivoco ha fatto errare li Critici Moderni, che hanno dubitato se S. Ermacora sia stato primo Vescovo di Aquileia del primo Secolo di N.ro Signore, il che fù diffeso con più ragioni l'Anno 1724 nell' Opuscolo de monumenti sacri del Friuli, ai quali mi reporto.
Un simil caso auenne di S. Ermette Aquileiese Fratello di S. Pio primo Papa. Ermette quando s'agitava in Asia la questione del giorno di Pasqua di Resurretione compose il Libro intitolato Pastore, nel quale riferisce, che un Angelo in figura di Pastore gli commandò che dovesse à tutti i Christiani persuadere che celebrassero la Festa di Pasqua in Giorno di Domenica, il che ottene dal Papa suo Fratello, il quale avendo

chiamato un Concilio in Roma, fù fatto il Decreto, e fù confermato anche dai Successori, che studiorono indur tal celebratione anche nell'Asia, benche si opponessero alcuni Vescovi essendo poi stata estinta ogni scintilla d'incendio, che minacciava d'insorgere per tal causa.

Alcuni Auttori confondono il Nome di questo Ermete con quello di Erma Discepolo di S: Paolo, del quale l'Apostolo fa mentione al Capp:° ult.° dell'Epist: a' Romani e del quale trattano anco Origene, Eusebio, Adone e S: Girolamo e i Greci alli 8 di Marzo, il Beda, Usuardo, et altri Latini alli 9 di Maggio, spetialmente il Bolandi, che sono trà i moderni accuratissimi nello scrivere. Questo Discepolo di S: Paolo chiamato Erma diede anch'egli alla luce un Libro col titolo di Pastore, il quale vien citato da S.S.: antichi, e vien tenuto come Codice sacro et s'adopra ne tempi nostri ancora dalla Chiesa Greca.

mà

Ma differente da questo è il Libro intitolato
Pastore composto da Ermette Aquileiese, che in=
dica la revelatione dell'Angelo, come si è
detto, et che perdutto si stima secondo il giuditio
d'Alcuni particolarmente del Belarmino de
Script: Eccl: – Ermette Aquileiese visse circa
100 Anni doppo d'Erma Discepolo dell'Apostolo,
et si fa memoria di lui nel di primo di Marzo,
come afferma il Bolando et altri, che non
stimano fintione ma verità tutto ciò che di
lui, e del Fratello Pio primo fu detto. È
in oltre da notarsi, che nell'Epistola di S:
Paolo a' Romani al Cap.o 16 vengono nomi=
nati, Erma et Ermette. Salutate Asincritum,
Ermam Phlegontem, Patrobam, et Ermem; ma questo
secondo Ermette Discepolo di S. Paolo è diffe=
rente anch'egli dagl'altri due; perche questi
ultimo fu Vescove nell'Illirico, e i Greci lo
celebrano alli 26. d'Aprile, ne di lui fanno

mentione i Latini, come si vede appresso il Tilemont Tom. p.to 2. p.te folio..oo.

Così nascon gli Equivoci nelle case antiche, ma non resta però, che la Fede non sia vera Fede, quando a senso della Fede di S. Chiesa si crede. Tanto il Capo di S. Anastasio Martire di Aquileia, quanto il Capo di S. Anastasio Monaco e Martire di Palestina Io credo habbia la Divina Virtù de miracoli. Gli Auttori che scrivono dell' Aquileiese sono Pietro Equilino, et il Ferrari l'uno, et l'altro in consonanza de Martirologi sopracitati.

Una Legenda antichissima della Chiesa di Salona riferisce che gli Aquileiesi vedendo i molti Miracoli, che il Sig.re operava al sepolcro di S. Anastasio Martire cognominato il Fullone mandarono Uomini auttorevoli, a contender p. il Corpo dello stesso come loro Concitadino, e vinta la Lite dai Salonitani fu concesso agli Aquileiesi p. temperamento in dono la Pietra, colla quale fu nel Mare sommerso. Gli Aquileiesi ricevuta q.ta

Reliquia

Reliquia la posero in un Tempio novo erretto, e dedicato à S. Anastasio, dove operò Dio per il corso di qualche tempo molti Prodiggi.

Se nelle memorie d'Aquileia si trovi qualche notitia, che concordi con la detta Legenda Salomitana ò sia colà qualche vestiggio e reliquia di detta Chiesa, che fù al Lido del mare secondo le Traditioni sudette se sia restato alcun Catta logo, ò raguaglio de' seguiti prodiggi, e se la Festa di S. Anastasio 7. Settembre possa credersi Traslatione di d.ta Reliquia, ò dedicatione di detta Chiesa, sono quesiti ultimamente proposti dalli eruditi Scrittori della Storia Illirica ai quali gli Aquileiesi nulla sanno rispondere per non haver Monumenti e per esser le Traditioni della Legenda Salomitana relatrici di Reliquie e Miracoli anteriori alla distrution d'Aquileia e della venuta de Barbari in Italia molto dificili, e quasi impossibili ai ritrovarsi.

La Festa 7. Settembre comunemente celebrata

dal Romano Martirologio, dal Molano da Vsuardo
e d'altri non stimo che sia d'attribuirsi alle sud.te
Reliquie Translatione o Chiesa ma più tosto
al giorno del Martirio, il che rimetto pò al
Giud.o di quando fù decretata.

[redacted], che in Confine dell'Anfora ove sboccano l'Aque
del Fiume Natissa della Città d'Aquileia nel
Lido appunto delle prime Lagune del Mare vi sia
un gruppo d'antiche Muraglie scoperte, che alcuni
Anni sono da certe genti furono in qualche
parte disfatte per poco lungi fabricar Case di
Habitatione ma che apena formate da fuoco
non ordinario [redacted] siano state più
volte notabilmente consunte. Commune già
corre la Fama di questo spettacolo e qui
ngietturando [redacted] sia stata qualche cosa di sopranatu
rale che [redacted] intendersi non si può.
La Traditione sudetta che la Chiesa di Sant.
Anastasio fusse al Lido situata, come si è detto

fà un

fa un grande Argomento ~~alla reltà~~,
e al concetto del verisimile, che quivi
fusse qualche Reliquia della medesima;
Ma non ardisco di ciò asserire, ne giudicare
perche m'humilio anche alla Voce di quelli,
che dicono in questo sito esser stato S: Marco
Habitante, quando scrisse in Aquileia il
S: Evangelio, e perciò lascio riverentemente
il tutto coperto come sin'ora col velo della
Santa Fede.

I Nob: Homini Savorgnani Patritij Veneti
antichi, e luminosi Proceri di questa Provin=
cia come possessori del felicissimo Loco hanno
la Gloria d'esser qui favoriti dalla Divina
Gratia, e vano saviamente dissegnando su
questi Muri di fabricar un Tempio alla
Maestà dell'Altissimo.

Questo è il Compendio sincero degl'Atti di S. Anas=
tasio, che al genio devoto de Nationali del
Friuli e ad ogn'altro Cattolico fedelmte riporto
implorando a ciascuno la Protettione del Sto
Martire. Tenete Traditiones, quas didicistis
per sermonem sive per Epistolam. S. Paolo Tess. 2.
Observandi sunt Martires, quorum videmur
nobis quodam Corporis pignore Patrocinium
vindicare. S. Ambros. Litt. de Vid.